Anno XLVI N. 25. Pordenone, 17 Giugno 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10—Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

Diario della Guerra.

Sabato, 10 Giugno.

— Nella zona di Valle Adige, duello delle artiglierie. Le nostre provocarono incendi e scoppi di depositi di munizioni in Anghebeni (Vallarsa).

— Lungo la fronte Posina-Astico, la sera del 7, masse nemiche raccolte fra S. Ubaldo e Velo D'Astico accennarono ad un attacco verso monte Giove e monte Brazome. Furono prontamente disperse da tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

— Sull'altopiano dei Sette Comuni, la battaglia continua con estrema violenza. La sera del 7, la lotta sulle nostre posizioni ad est di Campomulo si protrasse accanita sino alle 23. Le nostre fanterie fecero strage dell'attaccante. Sulla fronte di una sola compagnia furono durante la notte contati 203 cadaveri nemici.

— Nella giornata di ieri l'avversario, ricevuti nuovi ingenti rinforzi, dopo intenso bombardamento di numerose batterie, rinnovò gli attacchi nella zona ad est di Asiago e del Campomulo. Alpini e fanteria respinsero più volte le colonne nemiche, contrattacandole valorosamente alla baionetta. Alla fine della giornata, i nostri, per sottrarsi alla incessante azione delle artiglierie nemiche, ripiegarono su nuove posizioni, qualche centinaio di metri più ad est delle precedenti.

— In Valle Sugana, azioni di artiglierie.

— Sono segnalati nostri felici attacchi nella zona di Podestagno (alto Boite) e sulla Rienz Nera.

— In Carnia e sull'Isonzo, attività e scambio di bombe.

Domenica, 11.

— Dopo il grave scacco e le ingenti perdite sofferte nella giornata dell'8, il nemico limitò ieri la propria attività ad azioni non intense delle artiglierie. Di rimando le nostre truppe effettuarono attacchi controffensivi in più punti della fronte provocando l'apparire di masse nemiche, efficacemente bersagliate dalle nostre batterie. — Compimmo qualche progresso nell'alta Vallarsa, nel settore di monte Novegno (T. Posina), in fondo valle Astico e sulle pendici occidentali del monte Cengio.

— Nelle alte valli del Boite e dell'Ansiei continuò la metodica avanzata delle nostre truppe.

— Lungo la rimanente fronte insino al mare, consueti duelli di artiglierie, lancio di bombe e piccole incursioni di nostri riparti.

— Velivoli nemici lanciarono bombe in località varie della pianura veneta: si ebbero complessivamente 7 feriti e qualche danno.

— Una nostra squadriglia di *Caproni* bombardò accampamenti e difese nemiche nelle valli Assa e Astico. — I velivoli ritornarono incolumi.

Lunedì, 12.

— Nella giornata di ieri, l'avversario concentrò i suoi sforzi contro un breve tratto della nostra fronte, a sud ovest di Asiago.

Dopo intenso bombardamento, dense masse nemiche, della forza di una divisione circa, si lanciarono più volte all'attacco della nostra posizione di monte Lemerle, furono controattaccate e respinte con gravissime perdite e lasciarono nelle nostre mani più di 100 prigionieri appartenenti al 20° reggimento di Landwehr.

— Dall'Adige al Brenta, va delineandosi la nostra azione offensiva. Le nostre fanterie, validamente appoggiate dalle artiglierie, compirono nuovi progressi sui due versanti della Vallarsa, lungo le alture a sud del Posina-Astico, alla testata di Valle Frenzela (altopiano di Asiago) e sulla sinistra del T. Maso.

— Continuano sulla fronte dell'Isonzo duelli di artiglieria e felici irruzioni di nostri riparti.

— Nel complesso delle azioni di questi giorni prendemmo al nemico 566 prigionieri.

— Velivoli nemici lanciarono bombe su Fonzaso, senza fare vittime nè danni.

Martedì, 13.

— In Valle Camonica e nelle Giudicarie, duelli di artiglierie ed avvisaglie di piccoli riparti.

— In Valle Lagarina, intenso bombardamento delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni di Coni Zugna.

— Continuarono ieri in Vallarsa, nel settore del Pasubio e sulla linea del Posina-Astico le avanzate delle nostre fanterie, benchè ostacolate dal violento fuoco delle artiglierie nemiche, e, nella zona più alta, da neve e tormenta. - Due controattacchi del nemico in direzione di Forni Alti e nella zona di Campiglia, furono ricacciati, con sue gravissime perdite.

— Sull'altopiano dei Sette Comuni, a sud ovest di Asiago, nostri nuclei avanzati, oltrepassata Valle Canaglia, si spinsero verso le pendici sud orientali di monte Cengio e verso monte Barco e monte Busibollo.

— Ulteriori particolari mettono in rilievo il brillante successo delle nostre armi nel combattimento del giorno 10 su monte Lemerle. — Le valorose fanterie della brigata Forlì (43° e 44° reggimento) sostennero fieramente l'urto delle ingenti masse nemiche, giunte sino al ciglio delle nostre posizioni; indi le controattaccarono e le dispersero, inseguendole per lungo tratto con la baionetta alle reni.

— In valle Sugana, le nostre truppe avanzarono ancora verso il torrente Maso, respingendo due controattacchi nemici nei pressi di Scurelle.

— Lungo la rimanente fronte, duelli di artiglierie e di bombarde, attività di nostri riparti.

— Velivoli nemici lanciarono bombe su Vicenza, ove fu colpito l'ospedale militare, su Thiene, Venezia e Mestre: pochi danni.

Mercoledì, 14.

— Tra Adige e Brenta intense azioni delle artiglierie e progressi della nostra avanzata, tenacemente contrastati dall'avversario.

— In valle Lagarina, con brillante attacco efficacemente preparato dalle artiglierie, espugnarono la forte e munita linea che dall'altura del Parmesan, ad est di Cima Mezzana, risale lungo tutto il R. Romini. — Tosto il nemico lanciò contro le nostre nuove posizioni insistenti contrattacchi, che furono tutti respinti.

— Lungo la fronte Posina-Astico, intenso bombardamento da entrambe le parti. — Fanterie nemiche penetrate in Molisini furono scacciate e inseguite da nostri tiri aggiustati.

— Sull'altopiano di Asiago, situazione immutata.

— In valle Sugana, la notte sul 12 ed il mattino successivo, riparti dell'avversario che tentavano di avanzare ad est del torrente Maso, furono respinti con numerose perdite.

— In Carnia e sull'Isonzo, consuete attività di artiglierie e di piccoli riparti. Un tentativo di attacco nemico nella zona di Monfalcone fu prontamente represso dal nostro fuoco.

Giovedì, 15.

— Sulla fronte del Posina, la sera del 12, dopo violenta preparazione delle artiglierie, il nemico lanciò attacchi in direzione di Forni Alti, di Campiglia, di m. Giove e di m. Brazome. — Fu ovunque respinto con perdite gravi.

— Nella giornata di ieri, l'avversario si limitò a bombardare con numerose artiglierie di ogni calibro le nostre posizioni lungo tutta la fronte dall'Adige al Brenta e specialmente nella zona di m. Novegno. Le nostre truppe ressero saldamente alla violenza del fuoco nemico e respinsero nuclei di fanteria che tentavano di avanzare.

— Nell'alto Boite contrattacchi diretti a ritoglierci i progressi ultimi da noi compiuti a nord di Podestagno fallirono completamente.

— Nell'alto Fella e in Valle Seebach, piccoli scontri a noi favorevoli.

— Sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

Venerdì, 16.

— Tra Adige e Brenta, nella giornata di ieri, violenta azione delle opposte artiglierie e attività di nostri nuclei in ricognizione. Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia e bersagliarono efficacemente in più punti appostamenti di batterie avversarie.

— Sulla fronte del Posina furono respinti due attacchi tentati dal nemico in direzione di monte Giove e di monte Brazome.

— Nel settore di Monfalcone, ieri sera, dopo breve ma intensa ed efficace preparazione delle artiglierie, le valorose fanterie della brigata Napoli, (75° e 73° reggimento), col concorso di riparti di cavalleria appiedata, irruppero di sorpresa nelle linee nemiche ad est di Monfalcone e a sud di S. Antonio, espugnandole completamente dopo lotta accanita. Caddero nelle nostre mani 488 prigionieri dei quali 10 ufficiali, 7 mitragliatrici e ricco bottino di armi, di munizioni e di materiali da guerra.

— Squadriglie di *Caproni* bombardarono con ottimi risultati la stazione di Mattarello (valle Lagarina) e accampamenti nelle vicinanze delle valli di Nos e di Campomulo (altopiano di Asiago).

— Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Padova, S. Giorgio di Nogaro e Porto Rosega: due feriti e danni lievissimi.

L'impeto travolgente dell'avanzata russa in Galizia, in Bucovina e in Volinia ha avuto conseguenze disastrose per l'esercito austro-ungarico. Oltre al numero impressionante di prigionieri, i russi hanno conquistato un bottino enorme. Czernowitz, accerchiata, sta per cadere; Leopoli è sotto il tiro dell'artiglieria russa. Se, come tutto lascia sperare, gli eserciti russi continueranno ad avanzare con l'istessa fortuna, non tarderanno a verificarsi avvenimenti della massima importanza.

— Dopo aver rinnovato senza alcun successo i loro disperati attacchi nella regione di Verdun, i tedeschi hanno dovuto sostare per riorganizzarsi e colmare i vuoti delle loro file. E' però poco probabile che essi possano continuare in tal guisa la lotta ad occidente, mentre può manifestarsi improvviso ed urgente il bisogno di fronteggiare al nord con tutte le forze l'offensiva russa.

— Negli altri settori nessun avvenimento di particolare importanza.

DELIZIE!

Il Ministero Salandra è caduto! Il voto di sfiducia gli fu dato nel momento in cui tutti gli animi onesti, uniti, compatti avrebbero dovuto dar prova al Paese, agli Alleati — e sopra tutto al nemico — di rettitudine, di serietà virile, di patriottismo vero.

Errori ne fece Salandra? Ne fece come altri.... migliori ne avrebbero fatto e ne faranno. Ma quale fu il suo più grave? Certamente non quello di non aver dichiarato guerra a Guglielmo II, di non aver posto a riposo qualche alto funzionario governativo neutralista, bensì il non aver voluto prendere in considerazione il desiderio di tutti gli onorevoli che si sbracciavano per dare il loro aiuto, il loro consiglio al Re, a Cadorna, acciocchè la Patria uscisse gloriosamente dalla lotta, attraverso fulminee vittorie.

Sicuro: perchè non doveva esser dato a tutti di dividere la futura gloria, di figurare — più tardi — nell'album storico dei difensori della Patria?

Ne muoiono tanti sulle balze del Trentino ed oltre l'Isonzo per la gloria d'Italia, che, Salandra, avrebbe pur potuto e dovuto creare commissioni e sotto commissioni, dicasteri e sub-dicasteri, comitati e sub-comitati in modo che anche le tradizionali oche del Campidoglio potessero cingere la corona d'alloro.

Onore e gloria ve ne dovevano essere per tutti nel grande cataclisma bellico che resterà imperituro nella Storia!

In Francia, in Inghilterra quanti uomini non furono cambiati? Già: Viviani, sostenitore dell'abolizione della ferma triennale fu subito (a tempo!) surrogato da Briand strenuo oppositore della ferma biennale. In Inghilterra chi combatteva la coscrizione militare dovette cedere il posto a chi la riteneva indispensabile per poter difendersi dal nemico. In Italia il famigerato giolittismo — che ancora oggi lavora ovunque e comunque a sgretolare la saldezza della volontà popolare — non dovette cedere il posto a Salandra, tempra latinamente salda e schietta, strenuo e virtuoso assertore dell'unità Nazionale?

Fino a qui siamo pari.

La Germania invase con una celerità spaventevole buona parte della Francia.

Dinanzi al grave pericolo tutti i capi degli oppositori sistematici, dei sovversivi tradizionali furono chiamati a condividere la responsabilità di Governo, a dare tutte le loro energie per la salvezza della Patria.

Un estremo lembo della nostra terra fu invaso dal nemico. Arginata fulmineamente l'offensiva nemica, la contro offensiva italiana fece e fa strage degli invasori che già retrocedono. Ed è ben

ora che i salvatori di Montecitorio vogliono dare tutto il loro sangae (volevo dire: legare il loro nome) alla grande Impresa per la salvezza del Paese,... come fu fatto in Francia.

E qui, non siamo più alla pari!

Via; giù la maschera e buttiamola in soldoni.

Da un anno e mezzo in Italia e all'Estero non si parla che di Salandra e del suo Ministero. Da un anno la profonda rettitudine, le alte benemerenze di Salandra hanno reso quest' uomo — partigiano solamente dell' onore, della grandezza della Patria — popolare, amato, stimato da quanti amano questa povera Italia (posta sempre a ruba dagli ingordi), temuto dai nemici interni ed esterni sopratutto per la sua preclara virtù: l'onestà.

E perchè tutta questa manna a Salandra? e non v'erano e non vi sono altri uomini in Italia degni quanto lui di godere cariche e onori?

E non sono mille e più di mille i Cavour, i grandi Statisti che conti oggi la nostra Italia?

E non v'erano altri uomini che, quanto quelli di Salandra, avrebbero potuto partecipare ai viaggi di Parigi, ai convegni storici della Quadruplice a Roma, a Londra? Certamente e tutti... con maggiore competenza!

Se aspiranti al... soglio ve n'erano prima in tempi normali, è ben logico che molti più ve ne sieno ora, dopo un anno di lotta, di preparazione, di sistemazione, di lavoro: ora che difficoltà, che parvero insormontabili, furono superate e vinte da un Uomo che raccolse intorno a se tanti voti di fiducia, di estimazione, di riconoscenza!

La guerra è lunga? Ragione di più per frazionare il tempo cogli aspiranti al Potere! Montecitorio non è che il riflesso della vita consumata nei piccoli e grandi Comuni di questa povera Italia, straziata sempre da passioni, da partiti, da rivalità.

La vanità è generalmente in proporzione quatrupla dell' intelligenza dell'uomo, e ciò spiega perchè persone anche dotate di una sol bricciola d'intelligenza si arrabattono per arrivare al governo delle cose pubbliche che oggi rappresenta l'apogeo della gloria.

Che debbon essere solamente le persone più dotte, più colte, più doviziose a reggere le sorti d'un paese? che debbon essere, talvolta con aperta partigianeria, sempre ostracizzati i nuovi venuti, gli impuri?

Si comincia sistematicamente col fare (coll' essere, è privilegio dei veri apostoli) se non gli anarchici, i socialisti o socialistoidi, i democratici, i popolari. Tutto è buono per tirar acqua al proprio molino chè, quando la farina viene, il molino fa affaroni e con gli affari entra la pecunia che è poi sempre la gran macchina motrice dell' Universo.

Raggiunta la popolarità, gridando « povero popolo », allora si può dare anche la caccia alle cariche poichè colle cariche capitano gli onori. La democrazia non è mica nemica delle onorificenze, anzi essa propugna che l'onorificenza non sia un privilegio di pochi ma un luogo comune di tutti.

E che debbon essere sempre *gli altri* a capo di ogni cosa? Ma a tutti deve essere data la possibilità di sedere p. es. nel seggio dei *Patres conscripti!* Corbellerie ne hanno sempre fatte i primi? con più giusta ragione potranno farne i secondi.

E' questione di criterio ed il criterio è subornato alla relatività delle cose.

Ghermita la meta allora, generalmente, si comincia a diventare meno anarchici o socialistoidi, più conservatori, certo molto meno democratici in casa e fuori. Davvero che le costumanze della vita signorile sono molto più belle di quelle dei poveri diavoli, e siccome il numero di quest' ultimi é infinito si termina col non pensarci più che tanto e a fare precisamente quello che tanti anni prima, con voce tonante, si rimproverava agli altri.

Per cosa vanno sempre a rotoli *gli altri* quando sono al Potere? Perchè il Capo di essi naturalmente è più in vista, ha più oneri ma più onori ed agli onori ci tengono anche i gregari.

E non furono questi a dare il posto a quelli? Anch' essi sanno fare: anzi, il Capo non sfrutta dell'opera illuminata degli umili? E' giusto che uno goda il tutto per merito degli altri? Ed allora giù il Capo e su i gregari!

E' l'eterna storia, purtroppo acutizzata dal progresso dell'evoluzione sociale, impregnata di gelosie, di invidie, di vanità che ci allontana sempre più dal benessere della collettività per l'interesse dell' individuo.

Oh! se i rappresentanti del popolo a Montecitorio prima di godere dell'alba di Roma dovessero fecondare la loro nuova vita riconsumando un altro periodo di nove mesi, girando all'estero, fra gli stessi connazionali, ascoltando le voci degli ospitati e degli ospitanti, come rientrerebbero nel mare d'Italia, pieni d'un santo amore per la loro Patria e spogli di tutte quelle puerilità che rendono Montecitorio un asilo d'infanzia! Sbarcando sul suolo d'Italia ridirebbero che l'amor di patria non è una chimera, che questa terra nostra dev'essere rispettata in casa e fuori per virtù nostra.

Friulani decorati per atti di valore.

In una straordinaria edizione del bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, porta un lunghissimo elenco di decorati al valore militare.

Tra questi valorosi, abbiamo trovato i seguenti, che appartengono al nostro Circondario:

Medaglia di bronzo.

Fedrigo Luigi, da Caneva, trombettiere reggimento artiglieria da campagna. Comandato per il rifornimento munizioni in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, e travolto dall' esplosione di una granata, che lo gettava a terra, ferendolo leggermente, continuava senza esitazione nell' adempimento del suo dovere, dando ai suoi compagni bell'esempio di calma ed ardire. Ponte del Paludetto, 11 agosto 1915.

Sacilotto Olivo, da Pasiano, soldato regg. fanteria. Portava ordini a singoli riparti, percorrendo più volte una zona intensamente battuta dal fuoco avversario, e respingeva, con l'aiuto di quattro compagni, un forte nucleo nemico, che cercava ostacolare l'avanzata della compagnia. Castelnuovo, 25 luglio 1915.

Stivanello Paolo, da Pasiano, sottotenente comp. regg. granatieri. A brevissima distanza dal nemico, visto avanzare alcune nostre truppe, distese in catena, nell' interesse dell'azione generale, segnalava all' osservatorio dell' artiglieria di allungare il tiro, portandosi, cosciente del pericolo, nel punto più esposto, e restando, allo scopo anzidetto, in piedi, completamente scoperto, sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie. — Monfalcone, 10 agosto 1915.

Encomio solenne.

Basso Giov. Battista, da Azzano Decimo, caporale maggiore reggimento artiglieria montagna. In ripetuti combattimenti sostenuti dalla batteria, quale capo pezzo, diede costante prova di coraggio e di elevato spirito militare, portando efficace contributo al buon funzionamento della batteria. — Kolovrat, giugno 1915.

Moro Ernesto, da Pordenone, soldato portaferiti reggimento fanteria. Noncurante del pericolo, avanzando oltre la nostra prima linea, dava prova di grande sangue freddo, recandosi a ricercare e soccorrere vari caduti. — Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Pecol Natale, da Tramonti di Sotto, sottotenente medico complemento regg. fanteria. Coadiuvò con molto zelo il dirigente del servizio sanitario nella cura dei numerosi feriti affluenti al posto di medicazione. — Podgora, 10 giugno 1915.

Salomon Luigi, da Porcia, sergente regg. artigl. montagna. Incurante delle granate nemiche che scoppiavano attorno, accorreva per riunire muli feriti che si erano sbandati e concorreva, con altri militari, a sottrarli a nuove offese. — Case Camponi, 6 novembre 1915.

Tizianel Agostino, da Polcenigo, cap. magg. regg. fanteria. Diresse ed esegui egli medesimo, sotto violento fuoco, i lavori di riparazione della trincea, demolita da granate nemiche. — Castelnuovo, 21-22 luglio 1915.

Il censimento del grano.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui è fatto obbligo agli agricoltori di denunciare entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura la quantità del grano totale prodotto dai fondi senza alcuna detrazione od eccezione.

I conducenti di trebbiatrici debbono denunciare settimanalmente la quantità di grano trebbiato per ciascun fondo dalle loro macchine.

La denuncia deve essere presentata all' Ufficio municipale del Comune ove si trova il fondo o la maggior parte di esso.

Tutte le alienazioni di grano quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di venti quintali, devono essere denunciate nel termine di cinque giorni. Chiunque per acquisti venga in possesso di quantità di grano superiori ai 50 quintali deve darne denuncia il primo di ogni mese al segretario comunale.

Chiunque ometta di fare la prescritta denuncia nei termini stabiliti e le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire 5000.

Onoriamo i caduti per la Patria.

Nella battaglia del 14 Giugno 1915 al Col di Lana, colpito al petto da una scheggia di schrapnel moriva sul suo posto di combattimento il tenente Luigi Schenardi, figlio del generale, e, poco lontano da lui, veniva gravemente ferito il sottotenente Enrico Clivio, figlio del colonnello, il quale, dopo pochi giorni, esalava l'ultimo respiro. Erano entrambi della batteria romana, e a loro venne assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

La batteria, attualmente vicina a noi, passò al camando del tenente Luca Bertola, il quale, con pensiero gentile e affettuoso, volle che nell' anniversario della morte, fossero commemorati i suoi valorosi compagni d'arme.

E la commemorazione ebbe luogo mercoledì mattina semplice e solenne, nel grande cortile della palazzina del Co: Alfredo Dolfin, coll' intervento del nostro sottoprefetto, di parecchie signore e signori di Pordenone, Porcia, Pasiano e di altri luoghi, di numerosi ufficiali e soldati.

Sulla terrazza esterna della palazzina era stato eretto un altare, sormontato da bandiere tricolori che incorniciavano i ritratti dei due valorosi caduti. Le statue attorno la balaustrata, annerite dal tempo, sostenevano treccie di fiori.

Il cappellano militare, Dⁿ Giuseppe Verri, indossati i paramenti sacri per la Messa funebre, voltosi ai presenti dall' alto della terrazzina, pronunciò il seguente discorso:

Signore e Signori,

Davanti agli Eroi che, per un ideale sublime gettano con entusiasmo la propria vita, anche lo scetticismo deve contrarre il sorriso sarcastico e chiudersi in una ponderazione profonda. O che proprio non torna conto di prenderla sul serio la vita, coi suoi profondi misteri, colle sue ansie tormentose, coi suoi slanci sublimi, se vi sono uomini i quali, altissimamente apprezzandola, nei momenti trepidi in cui, urgenti, premono le circostanze, tutta in uno sforzo supremo concentrandola, sul mistico Altare di un' Idea, generosamente la sacrificano?

Idealisti costoro?!

Ebbene, onore agli idealisti se, per essi, nel divenire della Storia si scava il solco profondo, ove germogliano le energie alimentatrici di un più intenso lavoro; onore agli idealisti se, per essi, meno grigio apparisce l'orizzonte, che circoscrive l'ansimante agitarsi della povera Umanità!

Onore ad essi che, segnacoli luminosi nella fosca caligine opprimente, levansi a quando a quando; ed agli erranti, il cui numero è maggioranza, luminosamente tracciano la via.

Così i Martiri della Fede.

Così i martiri della Patria.

—

Questo piccolo Altare — minuscolo per essere celeremente trasportato ovunque le necessità della Credenza il richieggono — sul quale or ci apparecchiamo a celebrare un Sacrificio Divino, contiene reliquie di Martiri.

Di Martiri!

Di uomini, cioè, di donne, di vecchi, di giovanetti che, nel vigore delle forze, colla gentilezza del sesso, colla saviezza delle canizie, coll' innocenza de' teneri anni, - di fronte allo scetticismo che aveva annullato il valore dello spirito, abbrutita nel fango la donna, corrose le basi della Famiglia e della Società, - affascinati dall'incanto di un' idea grandiosa, che tutta in una parola può sintetizzarsi: *Redenzione!*, sfidarono impavidi, gagliardamente, col sorriso sul labbro e la gioia nel cuore, spogliazioni, tormenti o morte nefanda.

Torna il riscontro coi Martiri della Patria.

Ne è degno anzi, se l'amore di Patria scaturisce, come è certo, dall' amore di Religione, e ne rappresenta una delle più rigogliose propaggini.

La sentenza originale che imperava all'uomo di lavorare la terra, consacrava nel medesimo tempo l'amore e il diritto alla *sua* terra. Poichè su quella terra, egli, china la fronte bagnata di sudore, curva la schiena nello sforzo faticoso, lavorò pensando alla sua donna, pensando ai suoi figli; a quella terra egli chiese le fondamenta per elevarvi quattro muri ed un tetto; da quella terra ottenne le piccole riserve pei forzati periodi di riposo, per la vecchiaia impotente; in quella terra egli sacrificò a Dio; ed in quella terra i figli lo seppellirono morto.

Embrionale idea della Patria, questa; che, fatta più onusta di storia e di civiltà, ben meritò che i suoi figli si facessero un culto di difenderla dalle violenti invasioni straniere; e che *Eroi* si chiamassero coloro che, più emersero ed emergono in difenderla.

Schenardi! Clivio! Che importa se i più di noi, qui chiamati dai superstiti amici a commemorare l'anniversario del vostro eroico sacrificio, non avemmo la fortuna di personalmente conoscervi, quando, ora, sentiamo dal labbro di questi superstiti scendere una ad una le vostre gesta eroiche, e scendere animate da un' arcana forza vitale che le delinea, le armonizza così che la parte migliore, più nobile, più santa di voi, ci apparisce davanti, immagine viva ed incitante, della cui mistica comunione sentiamo tutta la potente energia e la poesia ineffabile?

S' inebbria lo spirito nostro, pensandovi aggrappati ai nudi macigni del *Col di Lana*, col sangue in tumulto, coi nervi tesi in uno spasimo continuo, col cuore fremente e col cervello freddamente calcolatore sul momento propizio, in cui colpire il cocciuto avversario, subsannante dall' alto!

O genuini esponenti d' una razza che, anche quando altri serviva, pur li dominava, perchè unica capace di plasmare le alte idealità, che i barbari incursori assorbivano avvinti ed ammirati; fu morte la vostra, quando il piombo nemico, aperte le vene azzurrine, ne fece prorompere il sangue generoso che rigò, sui sassi, minaci caratteri di un' ultrice sentenza?

Oh se vita è azione, voi, no, non moriste allora; ma più intensa, più tenace affermaste la vita! E il vostro sogno balzando dalla pupilla, che si illanguidiva sul raggio del sole irradiante, si trasmutò nell' onda eterea che, varcando gli spazi, si ripercosse nel cuore di ogni soldato d' Italia; si ripercuote tuttora e si ripercuoterà nel futuro.

Gloria a Voi, o Martiri della Patria!

Ed a noi la gioia di portare sculto nella memoria il vostro nome, come nella sacra pietra dei nostri Altari portiamo le tangibili reliquie dei Martiri della Fede.

—

Su tale pietra ci accingiamo ora a rinnovare la memoria del più grande Sacrificio che la Storia registri: quello di Gesù di Nazareth! Martire Esso pure; che, attraverso a lunghe, incruenti battaglie con implacabili nemici, chiuse nel sanguinoso epilogo del Golgotha la divina missione della Redenzione degli uomini. E per entro alla profonda, infinita significazione di tale sacrificio, varcati i limiti del mondo materiale che ne circonda e ravvolge, *Schenardi, Clivio*, troviamo la via secura che ne mette con voi a più intimo contatto.

Rinnovazione propiziatoria dovrebbe essere questa! Ma di propiziazione chi più n'ha bisogno? Più voi che partiste coronati dall' aureola del martirio, o noi che ancora non riuscimmo a rendere concreta realtà il magico sogno cui v' immolaste?

Ne giudichi Iddio.

Noi, in nome di Cristo, grande Martire della Redenzione; sulle ossa vibranti dei Martiri primi della Fede; nella memoria vostra, o Martiri dell' idea sublime che tende ad un' Italia più libera, ad un' Italia più grande, noi ci inchiniamo davanti a questo piccolo Altare. E nonostante che il rito richiegga neri gli appara-

IL DOTT. ... DENTISTA ha riaperto il suo ... PORDENONE — PIAZZA CAVOUR 8

menti, lo ravvolgiamo dei vividi colori che rendono sì affascinante la bandiera d' Italia: bianca, come le vette nevose dell' Alpi; rossa come l' incandescenza dei suoi irrequieti vulcani; verde, come la verde immensità delle sue molli pianure.

Perchè questo per noi deve essere l' *Altare della Patria*. Ne abbiamo il diritto.

Altri popoli invocarono sulle loro armi la benedizione di Dio; ma quei popoli combattono per la violenza brutale, per la coercizione delle razze, per l' arretramento della civiltà. Sul loro labbro l' invocazione di Dio è blasfema; non sul nostro, perchè noi abbiamo l' intima, sicura, incrollabile coscienza di lottare per la giustizia, e per la giustizia soltanto.

E sull' Altare della Patria il sacro rito sia propiziatorio all' Italia; perchè mai più il suo cielo incantevole, cruentemente venga solcato da velivoli nemici; perchè mai più su quelle Alpi, che, imponenti, si levano a delimitare il nostro orizzonte, si affaccino i barbari, anelanti rapina; perchè mai più il nostro triplice mare, ai visibili ed invisibili insidiatori, apra le sue onde clementi; e perchè, sopratutto, la nostra razza, vittoriosamente conquistate le alte vette, che Dante designava come confini della Patria, conquisti ancora i vertici dell' ideale; onde il sole sulle più alte vette dei monti, la verità sui vertici più alti dell' Idea costantemente folgoreggino, dal mattino all' occaso.

Questo discorso, elevato nella forma, nel quale vibra potente il sentimento della Fede e l' amore della Patria, strappò agli astanti un calorosissimo applauso.

Il reverendo Don Verri celebrò indi la Messa, finita la quale salì sulla gradinata l'egregio avv. Ugo Imperatori, di Roma, ora Commissario prefettizio del Comune di Pasiano, e con voce tonante lesse un suo salmo glorificante i due eroi suoi concittadini, suscitando nell' uditorio un fremito di intensa commozione.

L' avv. Imperatori s' ebbe calorose felicitazioni per il suo bellissimo salmo, di cui ne fece distribuire alcune copie a stampa.

E così finì la cerimonia, solenne nella sua semplicità. Onorare i valorosi caduti è un dovere, e serve d' incitamento a gesta eroiche.

Cronaca cittadina.

Consiglio Comunale.

L' altra sera ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio comunale, presenti 17 consiglieri.

Il sindaco, aperta la seduta, disse che Pordenone, in questi ultimi giorni, ebbe a dare alla Patria un altro contributo di sangue, poichè Santarossa Massimiliano di G. B., Canton Raimondo di Vincenzo e Dariol Riccardo di Luigi, in seguito a ferite riportate sui campi di battaglia, hanno cessato di vivere. Essi avranno chiusi gli occhi col nome d' Italia e dei propri cari sulle labbra, e la loro fine immatura desta una pietà infinita anche perchè essi sparirono dalla faccia del mondo senza vedere la vittoria definitiva delle armi italiane. Mandò loro, anche per la città nostra, un mesto e reverente saluto.

Dopo alcune raccomandazioni dei consiglieri avvocati Ellero e Marini ed Ilario Fantuzzi, il Consiglio approvò un mutuo di L. 102 mila per avere una derivazione d'acqua dal Cellina, per la bagnatura stradale, per l'estinzione di eventuali incendi e per usi domestici.

L'esecuzione di tale progetto, propugnato da tanti anni dall'assessore Rosso, ha anche il carattere di un provvedimento igienico, perchè le roggie che scorrono lungo il Corso Garibaldi e via V. E., che servono per tanti bisogni, sono collettori d'ogni sorta d' immondizie.

Su questo progetto il Sindaco diede ampie spiegazioni, anche in risposta a giuste osservazioni del cons. Dr. Amilcare Caviezel.

Su questo argomento, come sulla discussione vivacissima avvenuta relativamente all'interpellanza del cons. Avv. Ellero in ordine al ricovero degli ammalati poveri nel Civico Ospedale, ritorneremo nel prossimo numero, mancandoci oggi lo spazio.

Il Consiglio approvò poi degli oggetti di secondaria importanza.

Alle Dame imfermiere.

Alle Dame infermiere che prestano la loro opera nell' ospedale militare di riserva, fu inviata la seguente lettera:

« Da una trincea, in faccia al nemico, giunga alle ottime Dame della Croce Rossa di Pordenone il mio memore grato saluto per l' opera pietosa che spendono quotidianamente per i soldati d' Italia.

« Per chi combatte e muore, tale ricordo è di sommo conforto qui, dove si vivono ore radiose e momenti di profonda trepidazione, dove si compiono grandi sacrifici, che sono come ostie propiziatrici per la grandezza e la nuova fortuna della Patria.

« Con rispetto

« Tenente Giuseppe Petruno

« *Zona di guerra, 19 Giugno.* »

Se questa voce di gratitudine, che viene dai campi di battaglia, non può che tornare cara e lusinghiera alle nostre Dame infermiere, deve anche incoraggiarle a perseverare con zelo costante nella nobile missione che si sono assunta.

R. Scuola Tecnica.

Promossi alla II^a Classe senza esami: Crivellari Bruno, Scaramelli Gustavo, Taiariol Vincenzo, Vazzola Gastone, Icarda Gustavo, Cossutta Leandro, Plateo Antonio, Ragogna Giuseppe, Vallergo Angelo, Zaia Giacinto, Boschian Luigi, Bortolini Angiolina, Buia Brunetta, Korompay Iris, De Rocco Adelaide, Del Zotto Maria, Falomo Anna, Lenna Carlina, Pascal Teresa, Pascoli Maria Pia, Portoghese Iolanda, Taddio Fanny, Toffoli Luisa, Vignaduzzi Maria, Verano Wilma, Zanussi Irena, Vianello Luisa.

Promossi alla III^a classe senza esami: Astolfi Mario, Basso Anna, Commisso Alice, Ambrogini Damoris, Francesconi Maria, Montanari Elisa, Pellegrini Teresa, Pup Ermelinda, Turchet Iolanda, Vallin Adele, Botussi Vittorina, Coiazzi Caterina, Coiazzi Elda, Berner Carlo, Coiazzi Basilio, Palazzin Giuseppe, Pelegrino Attilio, Provedel Carlo, Dell'Agnese Libero, De Re Luigi, De Ros Eugenio, Ius Giovanni, Mion Duilio, Silvestri Pietro, Stefanutti Natale, Zanardi Giacomo, Tonelli Cesare.

Licenziati senza esami: Cadelli Mario, Cadin Gino, Calò Luigi, Cremona Gastone, Falomo Mario, Francescon Luigi, Maniago Osvaldo, Maraldo Anselmo, Menighetti Lamberto, Ortis Eldo, Pagotto Guido, Pusca Odorico, Scaini Attilio, Susana Pietro, Tramontin Antonio, Trevisan Beniamino, Zambon Aurelio, Zorzit Giovanni, Colugnatti Maria, Feit Caterina Lenna Maria, Menighetti Carmela, Piutti Giuseppina, Stimamiglio Caterina, Taddio Giuseppina, Tramontin Maria, Valdevit Lnigia, Valerio Licia, Crovato Pierina, Zaia Norma.

Promossi con esame alla II^a Classe: Boranga Mario, Nocente Luigi, Pauly Vittorio, Pavan Luigi, Berto Giovanna, Chiodi Vittoria, Pavan Erina, Pessa Maria, Pusca Leonilde, Bianchi Emilio, Coiazzi Bruno, Delle Vedove Remo, Durat Amelio, Gabelli Giovanni, Mesirca Luigi, Pellegrini Eugenio, Raffin Domenico, Zuliani Virgilio.

Promossi con esame alla III^a Classe: Del Toso Domenico, Fantin Giuseppe, Gaspardo Giovanni, Manara Attilio, Scaramelli Giovanni, Giannini Renato, Zanchetta Antonio, Del Piero Anna, Pavan Geitrude, Scaini Emma, Boranga Ruggero.

Ammissione alla clàsse II^a: Ciol Teresa.

Piccoli doni alla Casa di Ricovero.

I signori Boranga e De Gottardo, impiegati presso il Cotonificio Amman, mandarono ai ricoverati della Casa Umberto I due grandi forme di ricotta, ricevute in dono da un cliente del Cotonificio.

I vecchi, col nostro mezzo ringraziano vrvamente.

Buona usanza e beneficenze varie.

In luogo di torcia ai funerali di Luigi Antonelli, il sig. Marco Palazzin versò L. 1 alla Cucina Economica Popolare.

Assistenza Civile.

Somma precedente	L.	77935.20
Croce Rossa pro Chiosco saldo mesi aprile e maggio	»	25.—
Operai Filatura Rorai a mezzo Croce Rossa, saldo mesi aprile maggio	»	25.—
Cian Giacomo e Paolino Poletti	»	15.—
Operai Cotonificio Veneziano Torre	»	171.30
Una signora di passaggio, per il Chiosco	»	2.—
Dott. Angelo Fabbro Pretore	»	5.—
Officine « Licinio » in morte di Luigi Antonelli in luogo torce	»	5.—
Operai Panificio Baschiera contributo quindicinale	»	5.60
Totale	L.	78189.10

Nei nostri teatri

Al Sociale.

Domani, in una magnifica pellicola, autorizzata dal Comando Supremo, il pubblico potrà vedere episodi e scene della nostra avanzata, e i meravigliosi paesaggi alpestri.

L' Impresa del Sociale non ha badato al forte dispendio per far ammirare l'eroismo dei nostri soldati « Alla fronte », ma spera in un numeroso concorso di pubblico, quale non mancherà certamente.

Al Roma.

Domani si proietteranno: « La piccola vedetta Lombarda » dell' immortale libro *Cuore* del De Amicis, — il dramma « Si salvi la regina » — il « Principe servitore » una brillantissima farsa, — e vari episodi della guerra europea.

Canterà anche la romanziera Italia Flores, ed eseguirà nuovi giuochi di prestidigitazione il prof. Fulmine.

Mercato dei bozzoli.

Il raccolto dei bozzoli fu soddisfacente, perchè la quantità non fu certo inferiore a quella normale degli anni scorsi.

Il prezzo varia da un minimo di L. 4.70 a un massimo di L. 5.10 al kilo.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Polese.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 3, femmine 6. Totale 9.

Morti.

Rizzardo Finati Rachele di anni 29, Pilat Elisabetta di anni 32, Ceschiat Guerrino di mesi 9, Cozzarin Ferdinando di anni 61, Stivella Giuseppe di anni 67, Antonelli Domenico Luigi di anni 60, Roman Caterina di anni 53, Niero Giuseppe di anni 46, Franchi Teresa di anni 5, Spada Alfonso di anni 25, Del Col Parise Regina di anni 31.

Matrimoni.

Maschio Ernesto con Lazzer Ida, Antonelli Antonio con Gorizzan Verginia, Battiston Vincenzo con Panontin Elisabetta.

PICCOLA CRONACA.

L' **Assalto!** Oltre a questo delizioso e nuovo estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

La *Contessa Azzurra*, l'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc.....* di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore elaganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè costituiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon e C.**

Listino Cereali.

Mercato del giorno 10 Giugno 1916.

Granoturco nostrano	al Q.le	L.	30.—
Fagiuoli	»	»	40.—
Sorgorosso	all' Ett.	»	15.—

Prospetto degli animali macellati

dal 3 al 9 Giugno 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	2	1	2	2	—	—
Garlatti Leonardo	1	—	1	2	—	—
Gobbo Matilde v. De Mattia	1	—	3	2	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petris Fratelli	—	4	2	2	—	—
Petris Giovanni	2	1	2	1	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	4	1	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	—	—	—	—	1
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	6	16	15	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	12	22	25	13	1	1

G. B. Hoffer
Amministratore e gerente responsabile

Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA

Dott. PUTELLI specialista (Venezia)

UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
il primo e il terzo sabato del mese
ore 8 - 12.

AFFITTASI O VENDESI
a buone condizioni
Fornace da calce a fuoco continuo
con annesse casa e stalla.
SPLENDIDA OCCASIONE

Per informazioni rivolgersi al proprietario **Virgilio Cereser in Vallenoncello.**

SVIC

SOCIETÀ VINICOLA ITALIANA

VINI DI LUSSO - GRAN SPUMANTE

SVIC carta verde
SVIC carta oro
SVIC carta bianca
Jokey Club Cabinet
Grande Cuvée Royale
Fiat Gran Spumante
Asti Spumante
Barolo stravecchio
Barbera vecchio
Grignolino vecchio
Moscato passito
Casteggio bianco secco
Montalto bianco secco
Vermouth Svic

Deposito presso la ditta
Francesco Asquini - Pordenone

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti

Cataloghi
campioni *gratis* e *franco.*

Stabilimento Tipo-Litografico

Arti Grafiche Pordenone

già Fratelli Gatti

Pordenone

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150,000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93.

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini**
Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia
ultime novità, con deposito
Cappelli BORSALINO (Antica Casa)
e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISS'MI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:
« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell' **alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d' Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova